

E i poteri passarono a me

– Tuo nonno picchiava tua nonna quasi tutte le sere. Rientrava dal lavoro furente e ogni pretesto era buono per colpirla. Non si curava dei suoi poteri, perché sapeva che non sarebbe mai stata capace di fargli del male. Quei poteri che ho ereditato dal lei come lei li aveva ereditati dalla madre appena morta. Avviene così lungo le ere, passiamo i poteri alle nostre figlie quando spiriamo; perché li custodiamo e tramandiamo ma non li possediamo più di una alla volta, è il meccanismo. Un meccanismo però segreto. Se lo desideriamo, diciamo pure alle persone più care che abbiamo i poteri, ma mai a nessuno che li tramandiamo e come. Solo io e te dobbiamo sapere ciò, solo madre e figlia, non dimenticarlo. Tua nonna trovava sempre la forza per non piangere. Chinava il capo così da nascondere un po' i lividi e in silenzio serviva la cena. Finché una sera, con un pugno più violento del solito lui la fece stramazza a terra. Mamma batté la testa sonoramente sul pavimento e rimase lì immobile. Una chiazza di sangue si spandeva intorno al suo capo e i poteri passarono a me. Tuo nonno ovviamente lo ignorava. Né poteva sapere che io non sono buona come lo era tua nonna, no, no. –